

Elena Zanolà e Gianantonio Rosa

sulla nuova vicenda giudiziaria che li coinvolge

Gli ex sindaci Elena Zanolà e Gianantonio Rosa (in foto) sono stati accusati di abuso e omissione di atti d'ufficio per la mancata bonifica di tre discariche. Gli abbiamo chiesto di spiegarci le loro ragioni. «Molti cittadini ci hanno chiesto spiegazioni - dicono Zanolà e Rosa -. Rispondiamo molto volentieri, anche per salvaguardare la nostra onorabilità e i 15 anni di impegno profusi con onore e orgoglio per la comunità». Prego... «La denuncia nei nostri riguardi è partita, anche in questo caso, da alcuni esponenti di Area Civica Montecclarese. Forniamo ai cittadini l'elenco dei firmatari dell'invito-diffida e messa in mora depositato il giorno 8 febbraio 2012». E una vostra supposizione? «No: carta canta. Questo è l'elenco dei firmatari dell'invito-diffida e messa in mora depositato nel 2012: Basilio Rodella (attuale vice sindaco), Stefania Mosconi (assessore con Badilini e con Fraccaro), Pa-

olo Verzeletti (ex segretario di Area Civica), Daniele Zamboni (assessore all'ecologia con Badilini), Fabio Badilini, Michele Baronchelli, Giuseppe Riformaggio, Rino Bignotti, Mauro Bettenzoli, Elisabetta Bicelli, Saverio Chiarini, Fabio Policarpo».

Il fatto che alcune persone abbiano firmato un invito-diffida non è un crimine: fa parte del gioco democratico. Ci sta, insomma; per certi versi è un atto dovuto... «Se avessero ragione sì. Il fatto è che...».

Che? «Che i siti inquinati di cui si parla non si trovano nella frazione di Vighizzolo, non emettono odori perché i rifiuti sono stati interrati nei primi Anni Sessanta e non hanno nulla a che fare con le discariche di cui si parla frequentemente. Sono cave private, la cui ghiaia è stata venduta per la realizzazione della tangenziale che collega Montichiari a Ghedi (costruita negli anni '60). Successivamente, ma sempre in quegli anni, sono



state riempite di rifiuti di ogni genere».

Intorno alla fine degli anni '80 «la giunta comunale del tempo (Badilini, Zamboni, Mosconi) intendeva avallare a Montichiari la costruzione un termodistruttore per rifiuti tossico nocivi. La cittadina si ribellò e così tutti i partiti d'opposizione. La giunta trovò l'escamotage di permettere la costruzione di una discarica dove portare i rifiuti di alcuni siti inquinati di proprietà privata, esistenti da decenni sul territorio. Vennero scelti



dei rifiuti: quelli dei tre siti inquinati ancora da bonificare non potevano più essere conferiti nella discarica (il costo per le bonifiche, inoltre, era decuplicato). Non esistendo alcun accordo scritto fra l'azienda e il Comune, la prosecuzione delle bonifiche si interruppe e non per nostra responsabilità.

Infatti le amministrazioni Rosa e Zanolà hanno dedicato anni di lavoro per trovare una soluzione che mettesse d'accordo Asl, Arpa, l'azienda che gestisce la discarica ed i proprietari dei siti inquinati.

Soluzione trovata solo nel 2014».

In presenza di una denuncia «chi è deputato a farlo, deve fare chiarezza; avrà bisogno di tempo per valutare eventi e documenti che interessano mezzo secolo di storia montecclarese e di fatti accaduti molto, molto tempo fa, prima del nostro insediamento».

quattro siti. Il Comune però non fece sottoscrivere alcun impegno all'azienda che realizzò la discarica, ma lasciò che l'azienda e i proprietari dei siti inquinati sottoscrivessero un accordo fra loro. La prima bonifica venne poi realizzata durante il mandato del sindaco Rosa».

A questo punto, però, una domanda viene da sola: perché non avete proceduto con le altre bonifiche? «Perché nel frattempo era cambiata la legge che regolamentava lo smaltimento

Maria Teresa Marchioni